

Esplora

quotidiano comunista **il manifesto** Abbonati Entra

Edizione di oggi Abbonati Politica Internazionale Cultura Visioni MdMPodcast Newsletter

Regala

Condividi

Salva

MeMa

la Bilancio

# icit, il valzer del decimale: quando l'Istat smentisce il governo sul 3%

Ciccarelli

ULTIMO MAGGIO Debito in aumento al 138,6%, salari crollati del 7,8%, sanità defanziata per inseguire clausole Ue e spese militari

NCHE

giovani e ancora bonus: lo spot è servito

Edizione 29/04/2026

**Ancora in edicola**  
**LA FINE DEL MONDO** Questo mese la copertina è di Altan, che debutta con una storia inedita sui dinosauri. 80 pagine di grande fumetto a 4 €

**Culture**  
**EDUARDO GALEANO** Un mondo nel pallone. «Splendori e miserie del gioco del calcio», torna per Sur Massimo Raffaelli pagina 12

**Visioni**  
**MUSICA** Il 32esimo volume della collana Ethiopiques dedicato alla figura di Nersès Naibandjian Marcello Lorrain pagina 14

quotidiano comunista **il manifesto** oggi con LA FINE DEL MONDO

MERCOLEDÌ 29 APRILE 2026 - ANNO LVI - N° 101 [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it) euro 5,00



## MEZZA DIFESA PER IL CASO MINETTI: «A OGGI ESCLUDO LE DIMISSIONI». MANTOVANO LO CONVOCA

### Meloni fa un'altra grazia a Nordio

«Mi fido del ministro Carlo Nordio, ho parlato con lui lunedì e mi sono messa a ricostruire l'iter della grazia a Nicole Minetti. Ad oggi, Giorgia Meloni, a sorpresa, partecipa alla conferenza stampa dei ministri dopo il varo del decreto Lavoro. E

lo fa soprattutto per provare ad allontanare dal governo le responsabilità per l'ennesima brutta storia che riguarda Nordio. Ma la premier sembra non escludere possibili colpi di scena. Accanto a lei, il sottosegretario Mantovano, che poco prima aveva avuto un lungo collo-

quio con il guardasigilli, afferma: «Ciò che è nel fascicolo credo che lasciasse pochi margini alla valutazione del ministro della Giustizia». Insomma, per ora il tentativo del governo è di scaricare le responsabilità sui magistrati. **CARUGATI A PAGINA 4**

### MILANO, SOLO ORA NUOVI ACCERTAMENTI Il pg: nessuno criticò l'indagine

Assediata dall'esecutivo, la Procura generale di Milano ha riaperto gli accertamenti sull'istanza di grazia per Nicole Minetti, su cui aveva espres-

so parere favorevole e poi approvata da via Arenula e infine dal Quirinale a febbraio scorso. Ora il parere potrebbe cambiare. **GAMBIRASI A PAGINA 5**

La conferenza stampa di Giorgia Meloni e i ministri Calderone e Mantovano al termine del Consiglio dei ministri foto Angelo Carloni/Ansa

**Solo altri bonus e sussidi alle imprese. No al salario minimo, si a quello «giusto». Il solito decreto lavoro di ogni primo maggio quest'anno è più vuoto che mai. Il governo non ha soldi e spera in una deroga al patto di stabilità, dopo averlo firmato, per un finale di legislatura meno mesto. Arriva una novità per timidi aumenti contrattuali, ma non retroattivi**

**pagine 2 e 3**

**Crisi del lavoro**  
Donne, giovani e ancora bonus: lo spot è servito

**FILIPPO BELLOC**  
Ancora una volta, la ricorrenza del primo maggio viene svilita a cornice comunicativa. Il decreto che il Consiglio dei ministri ha varato ieri è infatti un decreto simbolico, nulla di più. È un provvedimento che dice poco per ciò che contiene, e che dice molto per ciò che evita di affrontare.  
— segue a pagina 3 —

**all'interno**  
**Il valzer del decimale**  
Quando l'Istat smentisce il governo sul 3%  
L'Istat ribalta la propaganda:

SPIDER-FIVE-1961 91885



Servizi di Media Monitoring

[LINK ALL'ARTICOLO](#)

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Ultimo maggio

serviva il 2,94% per uscire dalla procedura Ue d'infrazione. Le audizioni smentiscono il leit-motiv: il debito cresce, salari crollati, sanità defanzinata

ROBERTO CICCARELLI  
PAGINA 2

## NEGOZIATO A RILENTO Hormuz, Trump boccia la proposta iraniana



Non è abbastanza buona. La Casa bianca respinge al mittente la proposta di riaprire lo Stretto, togliere il blocco navale Usa e rimandare a poi la questione nucleare. In Iran affonda l'economia, perduti due milioni di posti di lavoro. E anche il resto del mondo vede nero. La Bce avvia: stretta al credito in tutta Europa. **LUCI, PANDOLFI A PAGINA 6**

## Petrolio e potere Gli Emirati arabi fuori dall'Opec, crisi dentro la crisi

FRANCESCO SASSI

Che l'ordine energetico mondiale stesse cambiando era sotto gli occhi anche dell'osservatore più distratto. Che lo stesse facendo alla velocità a cui stiamo assistendo in pochi lo potevano solo immaginare. E questo giorno uscirà difficilmente dalla memoria.

— segue a pagina 7 —

## ISRAELE Guerre, sfide, processi: Netanyahu alla sbarra



Tre casi di corruzione e abuso d'ufficio, il premier israeliano Benjamin Netanyahu torna alla sbarra per la prima volta dall'inizio della guerra all'Iran (ma l'adesione da quando il processo è iniziato). Tra i conflitti, con molte stragi ma senza vittorie e la sfida politica del neo-alleati Benmet e Lapid, le azioni di Bibi sono in discesa. **GIORGIO A PAGINA 8**

## Centrosinistra Per una coalizione fuori dalla trappola delle primarie

ANTONIO FLOREDA

Continuare a parlare di primarie per la leadership del centrosinistra sarebbe davvero autolezionistico. Ma il rischio che si ricominci non è svanito e la ragione è semplice: non si riesce a discutere di altro, come i programmi o le idee.

— segue a pagina 11 —



## Regala più che puoi.

1. Scegli ogni giorno **almeno 3 articoli** che ti interessano
2. Clicca il **papavero rosso** a sinistra o in fondo
3. Crea il **link regalo**, copialo e incollalo dove vuoi
4. Chi riceve quel link potrà **leggere gratis**

**Scopri la campagna**

L'insofferenza del governo Meloni rispetto alle autorità indipendenti, e ai controlli costituzionali, ha una ragione. È stata dimostrata ieri dal presidente Francesco Mari Chelli e da Giovanni Savio, direttore per la contabilità Nazionale, entrambi dell'Istat, nell'audizione sul documento di finanza pubblica (Dfp) alle

commissioni bilancio di Camera e Senato. L'esecutivo ha fatto passare l'idea per cui la sua politica di austerità abbia mancato di un nonnulla il rientro anticipato di un anno dalla procedura europea di infrazione per deficit eccessivo. È stato il valzer del decimale: il rapporto tra deficit e Pil doveva essere sotto al 3%, ma è rimasto al 3,1% come avevano preannunciato dall'Istat e dall'Eurostat.

La realtà è diversa. «L'Italia avrebbe dovuto registrare un valore del 2,94% del rapporto deficit/Pil, che sarebbe l'unico valore che avrebbe potuto portare il paese al di fuori della procedura Ue per deficit eccessivo» ha detto Savio. Non bastava allora il 2,99%, come ha insistito per settimane il governo, ma il 2,94%. Il tutto per attivare la clausola del patto di stabilità e aumentare la spesa militare di altri 14,9 miliardi contenuto nel piano europeo Safe.

Di buon mattino, nella sala del mappamondo della Camera, ieri è diventato evidente la ragione per cui il governo non ha potuto – ancora – realizzare un progetto aberrante, moralmente oltre che politicamente. E sta parlando d'altro per evitare di ammettere di avere mancato i suoi obiettivi e avere sbagliato i calcoli. Questa non è solo una questione di dati tecnici, ma di incapacità di governare i conti pubblici.

Nessuno ha chiesto all'esecutivo di fare una corsa dissennata per tagliare un effimero traguardo. Meloni & Co. lo hanno fatto per fare, presumibilmente, una legge finanziaria di manica larga e presentarsi alle elezioni dell'anno prossimo elargendo qualche bonus in più. Ma non hanno detto che l'austerità continuerà fino al 2031 e spremerà il paese come un limone. Lo dimostrano i dati sulla spesa sanitaria della Corte dei Conti. Nel 2025 la spesa sanitaria è stata inferiore di 2 miliardi rispetto a quanto preventivato. In rapporto al Pil è calata dal 6,4 al 6,3%. Questo defianziamento, che produce effetti drammatici sulla popolazione, è anche dovuto all'austerità. E scaricherà sulle amministrazioni regionali un peso enorme. Analizzando i dati, la fondazione Gimbe ieri ha detto che ci saranno solo due strumenti per evitare i «piani di rientro»: tagliare i servizi e aumentare le imposte.

Altro dato importante. Il progetto meloniano di rientrare nel deficit convenuto non è fallito per la guerra dell'(ex) alleato Trump contro l'Iran, iniziata il 28 febbraio 2026, ma prima: nel 2025. Le cause sono: i bonus edilizi post-pandemia voluti dal governo Conte 2 e i crediti di imposta per la transizione 4.0. Lo si è letto nella relazione dell'Istat e in quella della Corte dei Conti udita ieri sul Dfp. Ma anche per la mancanza di investimenti, un altro degli effetti di una politica del «rigore» imperniato sia sul criterio della «spesa netta» che sull'accumulo degli «avanzi primari» di bilancio.

Dai dati Istat risulta che l'austerità del governo Meloni, che ha firmato il nuovo patto di stabilità nel 2023, non serve a diminuire il debito pubblico. Nonostante i tagli da 12 miliardi all'anno imposti dall'Ue al governo, il debito pubblico è aumentato di 20 miliardi di euro e crescerà dal 137,1% al 138,6% nel 2026. Senza una crescita significativa non se ne esce. Ora è tra lo 0,4 e lo 0,5% del Pil. Se la crisi energetica prosegue, e senza i residui apporti di un Pnrr agli sgoccioli a giugno, sarà recessione.

Sui salari e sul fisco il bilancio emerso dalle audizioni non è stato meno drammatico. In quattro anni il governo ha fatto politiche regressive che non sono state pensate per recuperare l'inflazione cumulata, né la storica debolezza dei salari. Per l'Istat, in quattro anni, dal 2021 al 2025, i salari sono calati del 7,8%, mentre la pressione fiscale è arrivata al record del 43,1%.

Lo scenario è destinato a peggiorare. In vista del consiglio dei ministri di domani sui rimedi all'aumento dei carburanti l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) ha invitato a fare «interventi mirati». Si teme uno «choc inflazionistico» che colpirà redditi bassi. Bisogna fare il contrario di quanto ha fatto fin'ora il governo che ha elargito bonus a pioggia a chi ha un Suv e chi ha solo un ciclomotore 50. Lo stesso ha sostenuto Bankitalia che ha invitato a investire sulla «crescita della produttività» senza la quale «la prudenza nella gestione dei conti pubblici non sarà sufficiente». I soldi da mettere sulla «produttività» non ci sono, né può ottenerli dai tagli, mentre la produzione industriale è al lumicino. È il circolo vizioso in cui si trova Meloni.

#### Aggiornamenti

28/04/2026, 22:07 articolo aggiornato

#### DA LEGGERE OGGI

Aggiornato 6 minuti fa

**Dalle armi alle bollette: una scommessa da 3,7 miliardi per aggirare il Patto di Stabilità**

**Austerità di guerra, la Bce avvisa: stretta sul credito**

**Roma sud, blitz all'alba per sgomberare i «pirati» del Laurentino**

**Cede il cartello dei petrolieri, gli Emirati escono dall'Opec**

**GPT vs Tesla. Lotta fra ricchi**



**Tutti i Musei di Roma Capitale per tutti i romani. Gratis tutto l'anno.**

Iniziativa riservata ai residenti di Roma Capitale e della Città Metropolitana per l'ingresso nei Musei Civici.

Scopri di più su: [museiincomuneroma.it](http://museiincomuneroma.it)

**ROMA**

**BUONO PREMIUM 4 ANNI. NON È SOLO UN TASSO, È ARIA NUOVA PER I TUOI RISPAMI.**

Fai crescere la nuova liquidità accantonata sul tuo Libretto del **3% annuo lordo a scadenza.**

**SCOPRI DI PIÙ**

**BUONI POSTALI**

Posteitaliane cdp

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



### Una rivista straordinaria in edicola.

130 pagine a colori per i nostri 55 anni a soli 3,5 euro. Galeano, Benni, Vidal, Borges, Montalbán, Butler, Gordimer, Soriano, Said e tanti altri. Voci, storie e idee di chi ha fatto il manifesto.

Scopri

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-1961 91885